



## **1° Missione in Ecuador**

**(11 ottobre 2004 – 26 ottobre 2004)**

**Partecipanti: Alfonso Carnevalini**

Il service permanente, multidistrettuale SO.SAN. (SOLIDarietà SANitaria) come è noto, ha per scopo assicurare aiuti umanitari, prevalentemente di ordine sanitario, nelle località, in Italia ed all'estero dove essi si rendano necessari.

La macchina organizzativa del service provvede, infatti, con i propri iscritti ad intervenire, laddove siano state individuate delle necessità, sia come supporto di realtà sanitarie esistenti, sia per creare presidi sanitari laddove essi siano carenti, sia per fare formazione di personale.

Molto importante è avere dei referenti laddove si va ad operare, innanzi tutto per essere meglio a conoscenza delle necessità, poi per avere dei supporti logistici, e per essere, quindi, più incisivi e celeri nell'intervenire.

I Padri Giuseppini del Murialdo gestiscono nella parte amazzonica dell'Ecuador, nel villaggio di Arcidona, una località situata a circa 300 km ad est della capitale Quito, nell'ambito di una missione che è stata loro affidata dalla S. Sede, un piccolo ospedale di circa 35-40 posti letto.

Il villaggio, situato alle pendici orientali delle Ande, è al centro di una vasta zona abbastanza popolata da indios che vivono in casupole e capanne sparse lungo i numerosi corsi d'acqua e trovano il principale sostentamento dalla coltivazione di canna da zucchero, banane, piccoli allevamenti di bestiame e lavorazione del legno.

In quell'ospedale vengono assicurate prestazioni mediche di base, mentre le prestazioni specialistiche, purtroppo, non sono erogate, se non saltuariamente, da medici provenienti dalla capitale.

Tale carenza non è supportata neanche da un ospedale statale distante circa una cinquantina di chilometri, per cui anche per una semplice misurazione della vista si crea ai residenti un grande disagio, in quanto debbono recarsi in altre città con difficoltà di spostamenti e costi spesso molto elevati.

Da tempo ho fatto pervenire in questa struttura, attraverso varie donazioni, uno strumentario diagnostico di base per poter effettuare visite oculistiche, ed un piccolo microscopio operatorio che consente una chirurgia della parte anteriore dell'occhio, cataratta compresa. Sono stato lì dalla fine di dicembre al 20 gennaio u.s., ho eseguito circa 400 visite ed effettuato poco meno di 50 interventi chirurgici. Il materiale chirurgico di supporto, come suture, colliri, bende e quant'altro, lo avevo portato con me in quanto già mi era stata comunicata, da tempo, la lista operatoria.

I pazienti da operare si erano stati messi in lista su indicazione di visite effettuate presso strutture locali, ma non eseguiti per motivi soprattutto economici, (ricordo che in Ecuador non esiste un servizio sanitario nazionale, ma solo un servizio sanitario mutualistico).

Ho tenuto, inoltre, come da apposita richiesta del direttore sanitario dell'ospedale, un breve corso di aggiornamento ai medici della zona sulle complicanze oculari del diabete.

Hanno fatto parte della spedizione anche tre soci del club lion di Viterbo Giuseppina Bresciani, Anna e Paolo Scipio, che hanno contribuito soprattutto alla distribuzione di occhiali usati che erano stati raccolti in un'apposita campagna congiunta con il club di Tarquinia e che avevamo portato con noi.

I Missionari Giuseppini sono stati molto soddisfatti dell'operato svolto ed hanno auspicato non solo una continuità assistenziale oculistica, ma anche di altre specialità.

**Alfonso Carnevalini**